

Nota conclusiva Pierluigi Castellani⁸

Vi ringrazio per l'invito che mi è stato fatto, a partecipare ai lavori di questo vostro importante incontro di studio, che si inquadra in quella nuova attenzione che il Governo ed il Parlamento stanno dedicando alla modernizzazione della nostra amministrazione finanziaria, per renderla più attenta e consapevole dei problemi del nostro tempo.

Io ho avuto modo di presiedere e coordinare un gruppo di lavoro costituito all'interno del Ministero delle Finanze per la riforma del Catasto ed il superamento dell'arretrato che intasa i nostri uffici e che impedisce di avere un catasto aggiornato facilmente accessibile.

Le conclusioni del gruppo di lavoro sono state in parte utilizzate per attivare quei programmi di recupero dell'arretrato, che l'amministrazione ha attivato in seguito alle indicazioni ed agli stanziamenti contenuti nella finanziaria approvata lo scorso Dicembre. E sono stati utili per le previsioni contenute nel Decreto legislativo di attuazione della Bassanini che realizza il trasferimento ai Comuni della gestione del Catasto.

Ma ciò non avverrà senza che il catasto sia aggiornato e modernizzato senza fare tesoro dell'esperienza di collaborazione con i Comuni che si è già avuta e che è molto diffusa nel territorio nazionale.

Naturalmente questo aggiornamento e questa modernizzazione dell'archivio catastale avverrà anche attraverso l'operazione, di vasto spessore e consistenza, che è il nuovo classamento con il nuovo regolamento da poco emanato.

L'obiettivo è quello di realizzare un moderno ed informatizzato archivio catastale ove affluiscono tutte le notizie relative al territorio, e che veda valorizzato il protagonismo dei Comuni, che hanno importanti e specifiche competenze in ordine alla gestione del territorio medesimo.

Ma sarà anche valorizzata la competenza e l'esperienza che l'amministrazione finanziaria ha acquisito in questo campo, perché le modalità che sono previste sono quelle di una gestione che deve coinvolgere il livello centrale attraverso un'agenzia tecnica che avrà dei terminali anche nel territorio, che secondo le dimensioni sarà sovracomunale ma anche subcomunale.

Questo avverrà coinvolgendo i Comuni che avranno la possibilità di interloquire, di interferire con l'archivio catastale fornendo notizie, servendosi delle notizie che l'archivio catastale può e deve avere. Quindi non ritengo che sia giustificata quella preoccupazione, che qui pure è emersa, rispetto al ruolo dei Comuni.

8) Senatore della Repubblica Italiana e Sottosegretario di Stato alle Finanze.

E' un modo più diretto di partecipazione che già verrà sperimentato con il regolamento sul nuovo classamento del catasto urbano. Vedo che si sta affievolendo la polemica circa la scelta del metro quadro lordo anziché del metro quadro netto, anche se aleggia ancora nelle aule parlamentari e ne ho diretta conoscenza.

Però tutto questo porta, come ben sapete, come bene è stato qui ricordato, ad avere in Italia, che vuol essere un paese moderno, un archivio catastale che sia quanto più rispondente alla realtà con la possibilità di ricevere gli input dovuti alle variazioni che nel territorio nascono e con il valore immobiliare quanto più rispondente al valore di mercato.

Qui è stato detto che in qualche modo il mercato non è presente nelle commissioni censuarie, ma ciò non è vero, mi sia consentito dire, perché gli esperti in qualche modo devono rappresentare il mercato, gli esperti degli ordini professionali, come lo rappresenta l'osservatorio dei Comuni, che hanno indubbiamente una conoscenza del territorio anche sotto il profilo dei valori immobiliari.

Anche qui è aleggiata la preoccupazione se questa modernizzazione sia compatibile con quanto è presente nei paesi esteri, soprattutto quelli europei, che incentrano l'imposizione sui valori immobiliari anziché sulla rendita. La scelta della rendita è contenuta nella legge delega, la 662, se il Parlamento vorrà modificare questo lo potrà fare, però io credo che in ogni caso il lavoro che si sta facendo e che sta impegnando notevolmente gli uffici, non è che contenga elementi che contraddicono poi l'eventuale opzione che possa essere fatta per il valore anziché per la rendita.

Ripeto in qualche modo la modernizzazione del catasto diventa anche una scelta di neutralità rispetto alle modalità di imposizione che si vorranno fare sui valori immobiliari.

E questo necessita anche un'ulteriore sottolineatura da parte mia come già è stata fatta dal Ministro Visco, del resto. Questo processo di modernizzazione, che è anche un processo di miglioramento della qualità dei servizi catastali, non deve comportare, come aleggia in molte preoccupazioni, un aumento della pressione fiscale sulla casa.

La modernizzazione del catasto porta ad un meccanismo sempre più adeguato alla flessibilità del mercato, infatti, non dimentichiamo possono essere riviste ogni cinque anni dai comuni. Quindi porta soltanto ad una determinazione della base imponibile quanto più vicina ai valori reali che si riscontrano nel mercato. Sulla base imponibile poi dovranno essere applicate le aliquote e certamente al termine di questo processo se ci accorgeremo, come in qualche caso sarà evidente, che l'applicazione delle attuali aliquote condurrà ad una lievitazione della pressione fiscale sulla casa, queste verranno modificate. C'è un impegno del Ministro Visco, che certamente posso confermare anch'io in questa sede.

Noi non vogliamo che al termine di questo processo ci sia un aumento della pressione fiscale sul patrimonio immobiliare, vogliamo soltanto che ci sia una maggiore equità e che anche l'imposizione fiscale sia correlata al valore reale e quindi alla rendita reale di un immobile.

In ogni caso io aggiungo che alcune scelte che ha fatto il Governo e ha fatto il parlamento, stanno indicando anche un diverso orientamento della politica della fiscalità locale, fino a ieri eccessivamente incentrata sull'ICI e quindi sull'imposizione immobiliare.

Abbiamo letto anche questa mattina sul Sole 24 Ore, che c'è stato un aumento del gettito derivante dall'ICI. Io mi auguro che questo sia dovuto in gran parte dal recupero del sommerso, dall'azione che fanno i Comuni, come l'assessore di Bari ha ricordato, nei confronti dell'evasione fiscale. Sono certo che è dovuto a questo, però proprio per distogliere, mi sia consentita questa parola, l'eccessiva attenzione dei Comuni dall'imposizione fiscale sulla casa, il Governo attuando una delega del Parlamento, ha offerto ai Comuni una nuova leva fiscale che è quella chiamata, un po' impropriamente, "addizionale comunale sull'IRPEF" e che ha questa finalizzazione.

Voi sapete che, almeno in parte, non è addizionale, perché una quota è trasferimento di imposta erariale, di una quota erariale sull'IRPEF, dallo Stato ai Comuni non comportando assolutamente un aumento della pressione fiscale.

In questo modo si consegna ai Comuni una seconda leva fiscale incentrata sul reddito, per distogliere i Comuni dall'eccessiva "attenzione" dell'utilizzo della leva fiscale sull'imposta immobiliare e quindi dall'ICI. Credo che questo sia importante, perché va ricollocato in un'altra direzione di marcia, che è quella del federalismo fiscale, da tutti auspicato. Infatti, poche sono le voci che si levano contro questo processo che porta all'aumento della capacità impositiva dei Comuni e delle Regioni.

Questo processo dovrebbe portare ad un trasferimento di imposte erariali, quindi ad una sostituzione di imposte erariali con tributi locali.

Questo è avvenuto attraverso l'addizionale IRPEF delle regioni, che sarà prelevata a fine anno, speriamo compensata dalla restituzione dell'eurotassa se si farà presto il Governo e si potrà votare la finanziaria. Questa è la direzione di marcia dell'addizionale comunale IRPEF.

Tutto ciò comporta un rischio, non possiamo negarlo. E' stato ricordato prima che bisogna impegnarsi nella lettura della Gazzetta Ufficiale per capire quali siano le aliquote ICI e le modalità di esenzione, che possono condurre all'azzeramento dell'ICI sulla prima casa. Come ben sapete lo ha fatto il comune di Capri, ma ho letto dai giornali che adesso ci sono molti nuovi residenti a Capri. E' in ogni caso vero che attraverso questo processo di federalismo fiscale che oramai si è innescato, c'è il rischio di un'imposizione a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Ma questa è la sfida democratica che dobbiamo accettare e praticare se vogliamo una democrazia incentrata soprattutto sull'autogoverno delle comunità locali, sulla capacità di rispondere giustamente e prontamente alle esigenze dei cittadini. Questo è un rischio che dobbiamo correre, ma in un quadro di politica economia generale che è stato fissato dal documento di programmazione economica e finanziaria, votato a maggio dal Parlamento e che dovrebbe poi tradursi concretamente nella Finanziaria di questo anno e dei prossimi tre anni, con una diminuzione della pressione fiscale in generale.

Questo è l'impegno, ed è chiaro che un'accorta politica del parlamento sarà; quella di fissare limiti invalicabili per l'imposizione autonoma dei Comuni, per cui non credo che si supererà di molto, lo dico a chi ha parlato prima, il 7 per 1000. Ci sono proposte di modifica ma non si andrà oltre quel limite, anzi noi vogliamo che i Comuni nel quadro di stabilità che abbiamo sottoscritto a Bruxelles e che varrà anche per i Comuni, procedano attraverso la seconda leva fiscale, quella sull'IRPEF a un abbassamento dell'imposizione sulla casa. E' una scelta autonoma che dovranno fare i comuni, e certamente se i Comuni faranno scelte sbagliate il giudizio c'è, sarà quello degli elettori, che rimane come giudizio insuperabile. Questo è quanto emerge dal lavoro che stiamo facendo, che è un lavoro importante, anche di informatizzazione, come prima ricordava il dott. Ricci della Sogei, che ha investito e qualificato i nostri uffici, per cui credo che tutti oramai abbiamo superato, o stiamo superando, quell'immaginazione un po' polverosa del catasto tutti abbiamo. Il catasto oramai è uno strumento moderno di conoscenza del territorio che va consegnato e che consegneremo ai Comuni non già in modo disastroso ma in modo qualificato ed aggiornato.

E qui viene l'altra questione. Tutti noi, dobbiamo, e ci devono aiutare anche i professori di estimo in questo, non enfatizzando eccessivamente il ruolo del catasto ai fini fiscali.

Noi consegniamo il catasto a chi ha la responsabilità della gestione complessiva del territorio.

Abbiamo esperienze importanti, infatti, di convenzione tra catasto e Comuni dove si evidenzia la gran potenzialità che ha il catasto.

Incrociando i dati, quelli anagrafici con quelli catastali, incrociando i dati che hanno anche gli archivi ambientali, territoriali e quant'altro, noi abbiamo la reale conoscenza del nostro territorio, una conoscenza con importanti valenze che travalicano molto la valenza fiscale, anzi che la rendono quasi, per dire, remota. Siamo un paese dove le emergenze ambientali sono enormi. Il catasto deve servire anche a questo, perché attraverso il catasto, come abbiamo visto fare a Venezia, e c'è qui l'Ing. De Santis che era con me ad inaugurare lo sportello catastale di Mestre, attraverso questa convergenza e collaborazione dei comuni, non solo sappiamo di chi è la casa ma anche quanti sono gli abitanti di quell'appartamento e ciò ha un valore enorme ai fini della gestione complessiva del territorio e delle emergenze che purtroppo non mancano mai nel nostro paese.

Io vi ringrazio per l'attenzione che mi avete dedicato, mi scuso per non essere stato insieme con voi tutta la giornata, mi impegno soltanto a far tesoro di quello che avete detto, se rimarrò nell'incarico di Governo. Ne farò tesoro mi auguro, anche, per il bene del paese.